

IL CASO

Nella relazione conclusiva un atto d'accusa anche contro la politica locale



Alex Marini (M5S): «La Provincia salvi Villa Piombazzi, sì a un'istruttoria»

Proprio lo stesso giorno in cui il comitato di esperti e la Soprintendenza per i beni culturali concludono la loro relazione sui decori pittorici esterni di Villa S. Pietro, dichiarando che a norma di legge non la si può definire di «pubblico interesse» e quindi «non può essere tutelata», il consigliere provinciale del Movimento 5 Stelle Alex Marini depositava un'interrogazione

in consiglio provinciale con la quale chiede al governatore Fugatti «se non ritenga - scrive - adottare i provvedimenti di competenza affinché la Soprintendenza dei Beni Culturali apra un'istruttoria per valutare di sottoporre il compendio immobiliare al vincolo di bene di interesse storico/culturale e architettonico, con particolare attenzione per l'edificio più sto-

rico del complesso descritto in premessa, ovvero la villa Piombazzi/Pension Rainalter». «Perché - osserva ancora il consigliere pentastellato - ci troviamo di fronte ad un elegante edificio e ad un parco con piante centenarie e perdere un edificio di questa bellezza sarebbe un grave danno per la città di Arco ma anche per l'intero Trentino».

Villa S. Pietro non può essere tutelata

*Studi della Soprintendenza
«No al particolare interesse»*

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

Le conclusioni possono sembrare contraddittorie ma così assolutamente non è. Perché un conto sono i desideri, le intenzioni, la volontà; un altro le leggi e la «dura» realtà. È un po' come affrontare una causa giudiziaria senza avere in mano elementi oggettivi e solidi: si può anche avere ragione di principio ma quel che contano, alla fine

Il Soprintendente

“



L'edificio meritava attenzione. Dispiace il triste destino demolitorio

Franco Marzatico

(e a volte ci sta bene pure un «purtroppo», come probabilmente in questo caso), sono i dati di fatti, le prove e di conseguenza il supporto della legge. Il preambolo è per spiegare il destino di Villa San Pietro, un destino segnato, «un triste destino demolitorio» come commenta lo stesso soprintendente provinciale Franco Marzatico. Dagli studi effettuati in questi mesi e conclusi proprio l'altro giorno da parte di un'equipe di esperti della Soprintendenza per i beni culturali, studi e accertamenti su tracce di decori pittorici presenti sulle superfici esterne dell'immobile, «non sono emersi purtrop-

po (e il purtroppo ce lo mette la stessa Soprintendenza, ndr.) elementi oggettivi per poter dichiarare l'edificio di particolare interesse secondo quanto previsto dalla legge, sottraendolo in questo modo - prosegue lo stesso dottor Marzatico - al triste destino demolitorio stabilito da anni nelle previsioni urbanistiche del Comune di Arco». A parlare non è il primo ambientalista preso a caso per strada o incontrato al bar. A parlare è il soprintendente per i beni culturali della Provincia Franco Marzatico e le sue parole assumono un peso specifico non indifferente e si possono leggere come un atto d'accusa nei confronti degli amministratori arcensi. «La fisionomia attuale dell'edificio - afferma Marzatico - dovuta alle profonde alterazioni che ha subito, insieme allo stato residuale e alle modeste qualità dei limitati frammenti di decori individuati con i sondaggi, non hanno purtroppo offerto gli elementi sufficienti, presupposti dalla legge, per vincolare l'edificio anche limitatamente alle facciate, attraverso la dichiarazione di interesse particolarmente importante, trattandosi di immobile privato. Per norma l'opera di salvaguardia della Soprintendenza è orientata per le cose di proprietà privata essenzialmente alla conservazione delle eccellenze monumentali, considerato che per la tutela degli edifici che rappresentano più genericamente la storia della forma e del tessuto urbani sono appositamente previsti strumenti urbanistici». E gli strumenti urbanistici sono competenza delle amministrazioni comunali, non della Soprintendenza. «Già nel 2016 - ricorda ancora il dottor Marzatico - la Soprintendenza, pur riconoscendo che a Villa San Pietro mancavano le caratteristiche necessarie per una dichiarazione «di particolare interesse» a fronte di una sollecitazione dell'associazione Italia Nostra, richiedeva la salvaguardia del portale in pietra e caldeggiava presso



il Comune e la proprietà che la costruzione fosse conservata. Tale auspicio nasceva dalla constatazione che, seppur in assenza di importanti caratteri architettonici, l'edificio meritava attenzione per le sue indubbie valenze collegate alla «complessiva storia della cittadina e specificatamente al ruolo dell'edificio nei rapporti con il disegno urbano, costituito dall'edificio, dalle pertinenze ed in particolare dai giardini e dall'assetto viario», concludendo che «la gestione delle trasformazioni della città e la conservazione di tali tracce competono evidentemente alla pianificazione urbanistica». A que-

sto proposito permane il grande rammarico legato alla perdita di uno dei tanti tratti distintivi della storia urbanistica di Arco - tanto apprezzati da cittadini, cultori e turisti - con un'estensione dell'edificio contemporaneo periurbano a immediato ridosso del centro storico e dei suoi edifici monumentali più significativi. Il Comitato provinciale beni culturali, organo consultivo della Soprintendenza, informato dell'evoluzione del caso, ha preso atto di accertamenti e valutazioni condotti, condividendo con la stessa Soprintendenza il rincrescimento per l'esito negativo della vicenda.

Allo stesso tempo è stata espressa la forte preoccupazione per i rischi di progressivo impoverimento del tessuto costruito che non rientri nelle strette competenze della tutela monumentale».

Nella lettera del 2016 alla quale fa riferimento il soprintendente per i beni culturali, lettera inviata anche al Comune di Arco e alla società Villa San Pietro srl, si scriveva tra l'altro che «il complesso in questione rappresenta un tassello della storia edilizia di Arco di cui tenere conto». Ma l'appello è rimasto inascoltato. E non è l'unico, purtroppo.